

27 GENNAIO

di Giuseppe Bordi

Oggi è il giorno della memoria
per imparare dalla storia
a non ripetere certi errori
a non rivivere certi orrori.

Vagoni merce pieni di gente
sguardi fissi, pieni di niente
quella paura di essere nato
nella prigione di filo spinato.

Racconterò a chi non lo sa
l'accanimento senza pietà
per cento volte con pazienza
ché non vinca l'indifferenza.

Racconterò ad ogni bambino
che è padrone del suo destino
che non ci sono razze speciali
che tutti gli uomini sono uguali.

FILASTROCCA DELLA MEMORIA

di Giuseppe Bordi

Filastrocca della memoria
per ricordare una brutta storia
scritta con inchiostro infausto:
la pagina nera dell'Olocausto.

Un uomo folle prese il dominio
e calò la scure dello sterminio.
Uomini, donne, vecchi, bambini
bruciarono in fretta come cerini.

Sogno che bruci ogni razzismo
dentro il fuoco dell'altruismo,
sogno la nascita di nuovi ideali
dove gli uomini son tutti uguali.

NON DIMENTICHIAMO

di Jolanda Restano

La lacrima che lascia la guancia bagnata
non deve essere dimenticata.

Il dolore che lascia il corpo sfregiato
non deve essere dimenticato.

Le baracche, il freddo, i corpi denutriti
non devono essere dimenticati.

Gli occhi dei bambini,
le grida, i silenzi,
i volti oltre i fili spinati
non devono essere dimenticati.

Perché se dimentichiamo questo dolore,
se chiudiamo occhi e orecchie al dolente ricordo,
rischiamo che l'orrore possa ripetersi.

AUSCHWITZ

di Francesco Guccini

Son morto ch'ero bambino
son morto con altri cento
passato per il camino
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio
che strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento.

Io chiedo come può l'uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.

Ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento.

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà.

PER NON DIMENTICARE

di Germana Bruno

Voglio narrarti una storia assai brutta,
te la racconto perché è importante,
voglio che tu la conosca tutta
per non dimenticarla neanche da grande.

C'erano mamme, c'erano bambini,
c'erano vecchi, c'erano malati,
e a tutti quanti cambiarono i destini,
persone malvagie, miseri esaltati.

Andavano dietro ad una mente pazza,
che vaneggiava su di una pura razza
e, come fossero rifiuti e sudiciume,
trattavano preziose vite umane.

Spero che tu ne colga la morale
per inventarne un'altra con diverso finale,
che sia più lieto, che sia più giusto,
e che non lasci questo disgusto,
ma che dia a tutti la voglia di fare
perché non si ripeta, non certo per dimenticare.

APRILE

di Anna Frank

Prova anche tu,
una volta che ti senti solo
o infelice o triste,
a guardare fuori dalla soffitta
quando il tempo è così bello.
Non le case o i tetti, ma il cielo.
Finché potrai guardare
il cielo senza timori,
sarai sicuro
di essere puro dentro
e tornerai
ad essere Felice.

LA FARFALLA

di Pavel Friedman

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!

L'ultima
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere del castagno
nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.

SE QUESTO È UN UOMO

di Primo Levi

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per un pezzo di pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

PER NON DIMENTICARE

di Gina Tota

Un giorno fummo presi
da uomini di ghiaccio
e portati lontani dal sole.
Non un frammento di luce,
lasciarono nei nostri cuori
in silenzio, camminavano
i nostri sogni e, fu così che,
diventammo dei numeri, delle ombre,
mucchi di tenebre.
Poi leggeri leggeri, uscimmo
da alti camini.

AUSCHWITZ

di Peter Paul Wiplinger

Considerare ogni parola
sugli oggetti
sugli occhiali
sulle scarpe
sui capelli tagliati
sulle brune valigie
con i nomi
immagini di dolore
documenti d'orrore
le scatole ammassate
di Zyklon B
le bambole rotte
nella vetrina
le lunghe file
nella latrina
i ferrigni attrezzi
nel crematorio
considerare ogni parola
su la realtà
ad Auschwitz
sbocciano rose rosse
e il cielo
è blu.

C'È UN PAIO DI SCARPETTE ROSSE

di Joyce Lussu

C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".

C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald.

Erano di un bimbo di tre anni,
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni,
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare,
si sa come piangono i bambini.

Anche i suoi piedini
li possiamo immaginare.
Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le soles...

PRIMA VENNERO PER GLI EBREI

di Martin Niemoeller (pastore evangelico deportato a Dachau)

Prima vennero per gli ebrei
e io non dissi nulla perché
non ero ebreo.

Poi vennero per i comunisti
e io non dissi nulla perché
non ero comunista.

Poi vennero per i sindacalisti
e io non dissi nulla perché
non ero sindacalista.

Poi vennero a prendere me.
E non era rimasto più nessuno
che potesse dire qualcosa.

POESIA

scritta da un ragazzo ebreo sul muro del ghetto di Varsavia nel 1941

Da domani sarò triste, da domani.
Ma oggi sarò contento.

A che serve essere tristi, a che serve?
Perché soffia un vento cattivo?

Perché dovrei dolermi oggi del domani?
Forse il domani è buono
Forse il domani è chiaro.

Forse domani splenderà ancora il sole
E non vi sarà motivo di tristezza.

Da domani sarò triste, da domani.
Ma oggi, oggi sarò contento.

E a ogni amaro giorno dirò:
"Da domani sarò triste. Oggi no"

POESIA

di Alena Synkova (bambina ebrea deportata nel lager di Terezin)

Vorrei andare sola
dove c'è altra gente migliore
in qualche posto sconosciuto
dove nessuno più uccide.

Ma forse ci andremo in tanti
verso questo sogno,
in mille forse
e perché non subito?

POESIA

di Peter (bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin)

Su un acceso rosso tramonto,
sotto gl'ippocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi fioriti.

È il mondo che sorride
e io vorrei volare. Ma dove?

Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccino fiori.

Non posso volare.
Non voglio morire.